

L'ortensia rosa

Ogni riferimento a luoghi, persone esistenti o cose è puramente casuale. I nomi dei personaggi, dei Partiti politici e dei vari Movimenti citati nel romanzo, sono frutto della fantasia dell'autore, così come alcuni riferimenti riportati come "Storici". E comunque, i fatti descritti nel romanzo non rappresentano il Kosovo reale.

Roberto Simonetta

L'ORTENSIA ROSA

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Roberto Simonetta
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo romanzo a Greta e Gabriele,
i punti di riferimento della mia vita.
A loro perché sin da piccolissimi hanno
dovuto subire le mie lunghe partenze
e accontentarsi dei miei brevi ritorni.
A loro che oggi con difficoltà e sofferenza
accettano questi ripetuti distacchi,
vanno anche le mie scuse,
affinché un giorno possano aver chiare le motivazioni
di queste scelte difficili e dolorose.
Voglio dedicare questo lavoro anche al silenzio,
che ha saputo riempire la mia testa d'idee
senza il bisogno d'inutili parole,
ma anche al tramonto,
che sa arrossire ripetutamente
senza provarne alcuna vergogna e,
perché no; alla pioggia,
che ci regala le proprie lacrime senza subirne il pudore.*

Centro per l'identificazione e il riconoscimento
delle persone scomparse.
Pristina, maggio 2000.

*Sono passati 380 giorni e 380 notti
da quando i serbi portarono via mio padre
facendo irruzione in casa.
Quella notte su Dakovica
piovevano le bombe della Nato
e più bombe cadevano e più uomini i serbi portavano via.
Al momento dell'arresto,
lui indossava una camicia bianca
e un paio di pantaloni blu ai quali
mia madre aveva cucito un grosso bottone rosso
sotto la cintura per stringerglieli alla vita.
Ora, ad ogni foto che apro su questo computer
mi copro gli occhi con le mani:
ho paura di scoprire che quel bottone rosso
sia l'unica cosa rimasta di mio padre.*

Teuta, ragazza kosovara
(Tratto da "Il treno di Kosovo Polje"
di Marina Catena, Sellerio Editore).

Cronologia storica del Kosovo

L'Apartheid

Marzo 1989: Il governo di Belgrado, presieduto da Slobodan Milosevic, abolisce l'autonomia della provincia, che era stata concessa da Tito nei primi anni Settanta.

Settembre 1998: Entra in azione nella valle della Drenica il TLK (Trupit të Luftëtarëve në Kosovë), Corpo dei Combattenti Kosovari, un corpo para-militare fondato a Pec nel 1992 da Dhurim Saçi e da vari estremisti albanico-kosovari, il cui obiettivo è la liberazione del Kosovo. Si contano parecchi attentati alle milizie serbe.

Febbraio 1999: Con un comunicato all'ONU, il professor Arjon Vito-va, denuncia la scomparsa di oltre 150 giovani kosovari prelevati dalle milizie serbe sotto gli occhi dei parenti. I 150 kosovari non hanno mai fatto ritorno.

La guerra

Marzo 1999: Il 24 iniziano i bombardamenti NATO sulla Serbia.

Maggio 1999: Il 22 nel carcere di Dubrava, vengono trucidati un centinaio di prigionieri albanico-kosovari.

Giugno 1999: In seguito al concordato di Kumanovo, che sancisce il ritiro delle forze serbe dal Kosovo, la notte fra il 9 e il 10, terminano i bombardamenti NATO. A fine conflitto si contano 800.000, albanico-kosovari sfollati nei campi profughi allestiti in Macedonia e Albania da varie organizzazioni umanitarie.

Giugno 1999: La risoluzione 1244 fa del Kosovo un protettorato ONU e autorizza l'intervento di una forza militare NATO costituita da 45.000 soldati (KFOR), con il compito di peacekeeping (mantenimento della pace).

Settembre 1999: Il TLK è sottoposto al disarmo e a una graduale riduzione dell'organico. Alla fine dell'anno si trasformerà in un corpo di protezione civile, KMC (Kosovar Mbrojje Civile).

Dicembre 1999: Si contano 79 vittime serbe della contro-epurazione kosovara.

La rinascita

Novembre 2000: Manifestazione a Pristina, per la sorte degli oltre 4.000 desaparecidos albanesi finiti nelle prigioni serbe negli anni Novanta.

Gennaio 2001: Entra in funzione la neonata polizia del Kosovo (PSK) "Policia e Shtetit në Kosove", che inizialmente conta circa 500 unità. Intanto i serbi e i loro simboli sono sempre più presi di mira dagli estremisti albanesi.

Novembre 2001: Dopo i dieci anni di Apartheid imposti da Milosevic si vota per il primo governo della provincia. Si contendono il potere i tre partiti principali del Kosovo: la "Democrazia Kosovara" (DK), guidata dal Professor Vitova, "Kosovo Repubblica" (RK), guidato da Dhurim Saçi, fondatore storico del TLK e "Lega Nazionale" (KL), con a capo l'ex guerrigliero del TLK, Betim Sheretaj. I serbi si presentano con una loro lista "Povtarac", che in serbo significa "ritorno".

Stravince Democrazia Kosovara del Professor Vitova. La lista serba appoggia il professore, ottenendo 22 deputati.

Marzo 2004: A Mitrovica, città divisa tra le due maggiori etnie presenti nella provincia, scoppia una sommossa portata avanti da gruppi di estremisti albanesi. Nel giro di poche ore gli episodi di violenza si propagano per tutto il Kosovo. La rivolta dura cinque giorni, alla fine dei quali si conteranno oltre 30 edifici (fra monasteri, cimiteri e chiese ortodosse) distrutte e, almeno 20 morti di etnia serba.

Ottobre 2004: Nuove elezioni politiche. Stravince ancora Democrazia Kosovara di Vitova.

Gennaio 2006: Muore il Presidente e leader di Democrazia Kosovara Arjon Vitova, dopo una lunga malattia. Il suo posto di Presidente è occupato dal suo vice e nuovo leader del partito Kejd Tishju.

L'Indipendenza

Novembre 2007: Elezioni Politiche. Il partito di Dhurim Saçi, Kosovo Repubblica (RK), per la prima volta supera Democrazia Kosovara (DK) guidato dal nuovo leader Tishju, con oltre dieci punti percentuali di margine.

Febbraio 2008: Il 16, Saçi annuncia con un discorso in sala d'Assemblea che, per il giorno seguente, il Kosovo proclamerà l'indipendenza. Intanto l'Unione Europea fa partire una missione civile in Kosovo (EULEX).

Marzo 2008: L'ONU ufficializza che in Kosovo vige ancora la risoluzione 1244, che definisce il territorio kosovaro sotto la sovranità della Serbia.

Aprile 2008: In seguito a forti scontri avvenuti qualche giorno prima a Mitrovica, il governo serbo, nelle parole del ministro per il Kosovo Slobodan Samardzic, torna a parlare della possibilità di una separazione del Kosovo del nord dal resto della provincia.

Giugno 2009: Il primo ministro serbo Cvetkovic, annuncia alle Nazioni Unite che, la Serbia non riconoscerà mai la sovranità del Kosovo. Lo stesso giorno, i rappresentanti del Kosovo serbo annunciano che loro non si sottometteranno mai alle leggi kosovare.

Gennaio 2010: Il primo ministro Saçi, colpito da forti accuse, si dimette dall'incarico. Il suo posto è occupato dal parlamentare di Democrazia Kosovara, Ahmet Johlan.

Settembre 2010: Nuove elezioni politiche. I serbi si astengono tutti. Vince Democrazia Kosovara (DK) del nuovo leader Adem Qiniçi. Segue

a pochi punti percentuali la Lega Nazionale (KL) di Sheretaj. Si fa largo anche il rifondato Partito Popolare (PPK) dell'ex parlamentare di Democrazia Kosovara Sali Oshkja, mentre crolla ai minimi storici il consenso per Kosovo Repubblica (RK) di Dhurim Saçi.

L'uomo nuovo

Novembre 2010: Viene eletto Presidente Adem Qinici, che dopo due giorni incarica Betim Sheretaj di formare il nuovo governo. L'unico partito a rimanere fuori è RK di Saçi.

Febbraio 2012: Viene annunciato dal presidente Qinici, che sarà costruito un nuovo aeroporto nella valle di Zvečan, per venire incontro alle esigenze degli oltre 60.000 serbi residenti in zona.

Agosto 2012: Il presidente Qinici dichiara che il Kosovo è pronto a camminare con i propri piedi e assicura che alla fine dell'anno EULEX e la NATO lasceranno il territorio.

Gennaio 2013: Con la direttiva 1265, EULEX e la NATO lasciano il Kosovo. Il giorno stesso la Serbia gli riconosce la piena indipendenza. Due giorni dopo la Russia e la Cina fanno lo stesso.

Novembre 2013: Elezioni politiche. Il partito dell'ex guerrigliero Sheretaj, per la prima volta, precede Democrazia Kosovara.

Sheretaj

Dicembre 2013: Sheretaj diventa Presidente. Il giorno dopo, affida a Flori Konesi la poltrona di Primo Ministro e annuncia che i serbi dovranno lasciare il Kosovo.

L'unico Partito a rimanere fuori dal governo è Democrazia kosovara. Al leader di RK va il posto di vice Primo Ministro. Al leader del PPK Sali Oshkja, è offerto il posto di Ministro per i rapporti con il Parlamento.

Gennaio 2014: Il procuratore di Pec, Maxechi Voshie, diventa capo della magistratura.